Metropolita Filarete: Sulla revoca degli anatemi del 1054. Lettera al Patriarca Atenagora

Lettera di protesta al Patriarca Atenagora

Sulla revoca degli anatemi del 1054

2/15 dicembre 1965

Santità,

abbiamo ereditato dai Santi Padri l'obbligo di fare tutto nella Chiesa in modo canonico, all'unanimità e in conformità alle antiche Tradizioni. Se uno qualsiasi dei vescovi e persino dei primati di una delle Chiese autocefale fa qualcosa che non è in accordo con l'insegnamento dell'intera Chiesa, ogni membro della Chiesa può protestare contro di esso. Il Canone 15 del Primo-secondo Concilio di Costantinopoli dell'anno 861 definisce "degni di godere dell'onore che si addice loro tra i cristiani ortodossi" quei vescovi e ecclesiastici che si separano dalla comunione, persino con il loro Patriarca, se questi predica pubblicamente l'eresia e la insegna apertamente nella Chiesa. In tal modo diveniamo tutti custodi della verità della Chiesa, che è sempre stata protetta dall'attenzione per cui nulla che ha un'importanza generale per la Chiesa venisse fatto senza il consenso di tutti. Pertanto, il nostro atteggiamento nei confronti di vari scismi al di fuori dei limiti locali di singole Chiese autocefale non è mai stato determinato se non dal consenso comune di queste Chiese.

Se all'inizio la nostra separazione da Roma fu dichiarata a Costantinopoli, in seguito divenne una questione di interesse

per l’intero mondo ortodosso. Nessuna delle Chiese autocefale, e in particolare nemmeno la venerabile Chiesa di Costantinopoli, da cui la nostra Chiesa russa ha ricevuto il tesoro dell’Ortodossia, può modificare alcunché in questa materia senza il previo consenso di tutti. Inoltre, noi, Vescovi attualmente al governo, non possiamo prendere decisioni, con riferimento all’Occidente, che siano in disaccordo con l’insegnamento dei Santi Padri che ci hanno preceduto, in particolare dei Santi Fozio di Costantinopoli e Marco di Efeso.

Alla luce di questi principi, pur essendo il più giovane tra i Primati, in quanto capo della parte libera e autonoma della Chiesa di Russia, ritengo mio dovere esprimere la nostra categorica protesta contro l’azione di Vostra Santità, in riferimento alla Sua contestuale e solenne dichiarazione con il Papa di Roma in merito alla revoca della sentenza di scomunica emessa dal Patriarca Michele Cerulario nel 1054.

Abbiamo sentito molte espressioni di perplessità quando Vostra Santità, di fronte al mondo intero, ha compiuto qualcosa di completamente nuovo e insolito rispetto ai Suoi predecessori, nonché incoerente con il X Canone dei Santi Apostoli, durante l’incontro con il Papa di Roma, Paolo VI, a Gerusalemme. Abbiamo appreso che, in seguito, molti monasteri del Sacro Monte Athos si sono rifiutati di menzionare il Suo nome durante le funzioni religiose. Diciamolo francamente, la confusione è stata grande. Ma ora Vostra Santità si spinge ancora oltre quando, solo per Sua decisione, insieme ai Vescovi del Suo Sinodo, annulla la decisione del Patriarca Michele Cerulario, accettata da tutto l’Oriente Ortodosso. In questo modo, Vostra Santità agisce in contrasto con l’atteggiamento accettato da tutta la nostra Chiesa nei confronti del Cattolicesimo romano. Non si tratta di questa o quella valutazione del comportamento del Cardinale Umberto. Non si tratta di una controversia personale tra il Papa e il Patriarca, che potrebbe essere facilmente risolta dal loro

reciproco perdono cristiano; no! L'essenza del problema sta nella deviazione dall'Ortodossia che si è radicata nella Chiesa Romana nel corso dei secoli, a partire dalla dottrina dell'infallibilità del Papa, formulata definitivamente nel Concilio Vaticano I. La dichiarazione di Vostra Santità e del Papa riconosce a buon diritto che il vostro gesto di "perdono reciproco" non è sufficiente a porre fine alle divergenze, sia antiche che più recenti. Ma, più di questo, il vostro gesto pone un segno di uguaglianza tra errore e verità. Per secoli, tutta la Chiesa Ortodossa ha creduto a buon diritto di non aver violato alcuna dottrina dei Santi Concili Ecumenici; mentre la Chiesa di Roma ha introdotto numerose innovazioni nel suo insegnamento dogmatico. Quanto più tali innovazioni venivano introdotte, tanto più profonda sarebbe diventata la separazione tra Oriente e Occidente. Le deviazioni dottrinali di Roma nell'XI secolo non contenevano ancora gli errori che furono aggiunti in seguito. Pertanto, la cancellazione della scomunica reciproca del 1054 poteva avere un significato a quel tempo; ma ora è solo una prova di indifferenza nei confronti degli errori più importanti, vale a dire nuove dottrine estranee alla Chiesa antica, alcune delle quali, essendo state smascherate da San Marco di Efeso, furono la ragione per cui la Chiesa rigettò l'Unione di Firenze.

Dichiariamo fermamente e categoricamente:

Nessuna unione della Chiesa Romana con noi è possibile finché non rinuncerà alle sue nuove dottrine e nessuna comunione nella preghiera può essere ristabilita con essa senza una decisione di tutte le Chiese, il che, tuttavia, sarà difficilmente possibile prima della liberazione della Chiesa di Russia, che attualmente è costretta a vivere nelle catacombe. La gerarchia che ora è sotto il Patriarca Alessio non può esprimere la vera voce della Chiesa russa perché è sotto il pieno controllo del governo ateo. Anche i Primati di alcune altre Chiese nei paesi dominati dai comunisti non sono liberi.

Considerando che il Vaticano non è solo un centro religioso, ma anche uno Stato, e che i rapporti con esso hanno anche una natura politica, come è evidente dalla visita del Papa alle Nazioni Unite, si deve tenere conto della possibilità di un'influenza, in un certo senso, delle autorità atee nella questione della Chiesa di Roma. La storia testimonia che i negoziati con gli eterodossi sotto la pressione di fattori politici non hanno mai portato alla Chiesa altro che confusione e scismi. Pertanto riteniamo necessario dichiarare che la nostra Chiesa Ortodossa Russa fuori dalla Russia, così come, certamente, la Chiesa Russa che attualmente si trova nelle catacombe, non acconsentirà ad alcun "dialogo" con altre confessioni e rifiuta a priori qualsiasi compromesso con esse, ritenendo l'unione con esse possibile solo se accettano la fede Ortodossa così come è stata finora mantenuta nella Santa Chiesa Cattolica e Apostolica. Fino a quando ciò non si verifica, la scomunica proclamata dal Patriarca Michele Cerulario è tuttora valida e il suo annullamento da parte di Vostra Santità è un atto illegale e nullo.

Certamente non ci opponiamo a relazioni benevole con i rappresentanti di altre confessioni, purché la verità dell'Ortodossia non venga tradita. Pertanto, la nostra Chiesa ha accolto a tempo debito l'invito a inviare i propri osservatori al Concilio Vaticano II, così come era solita inviare osservatori alle Assemblee del Consiglio Ecumenico delle Chiese, al fine di ottenere informazioni di prima mano sui lavori di queste assemblee, senza alcuna partecipazione alle loro deliberazioni.

Apprezziamo la cortese accoglienza dei nostri osservatori e stiamo studiando con interesse i loro resoconti, che mostrano come molti cambiamenti siano stati introdotti nella Chiesa di Roma. Ringrazieremo Dio se questi cambiamenti contribuiranno ad avvicinarla all'Ortodossia. Tuttavia, se Roma ha molto da cambiare per tornare all'"espressione della Fede degli Apostoli", la Chiesa Ortodossa, che ha mantenuto tale Fede

impeccabile fino ad ora, non ha nulla da cambiare.

La Tradizione della Chiesa e l'esempio dei Santi Padri ci insegnano che la Chiesa non dialoga con coloro che si sono separati dall'Ortodossia. Piuttosto, la Chiesa rivolge loro un monologo invitandoli a tornare al suo gregge attraverso il rifiuto di qualsiasi dottrina dissenziente. Un vero dialogo implica uno scambio di opinioni con la possibilità di persuadere i partecipanti a raggiungere un accordo. Come si può comprendere dall'Enciclica "Ecclesiam Suam", Papa Paolo VI interpreta il dialogo come un piano per la nostra unione con Roma con l'aiuto di una formula che, tuttavia, ne lascerebbe inalterate le dottrine, e in particolare la dottrina dogmatica sulla posizione del Papa nella Chiesa. Tuttavia, qualsiasi compromesso con l'errore è estraneo alla storia della Chiesa Ortodossa e all'essenza della Chiesa. Non potrebbe portare armonia nelle confessioni di fede, ma solo un'illusoria unità esteriore, simile alla conciliazione delle comunità protestanti dissidenti nel movimento ecumenico.

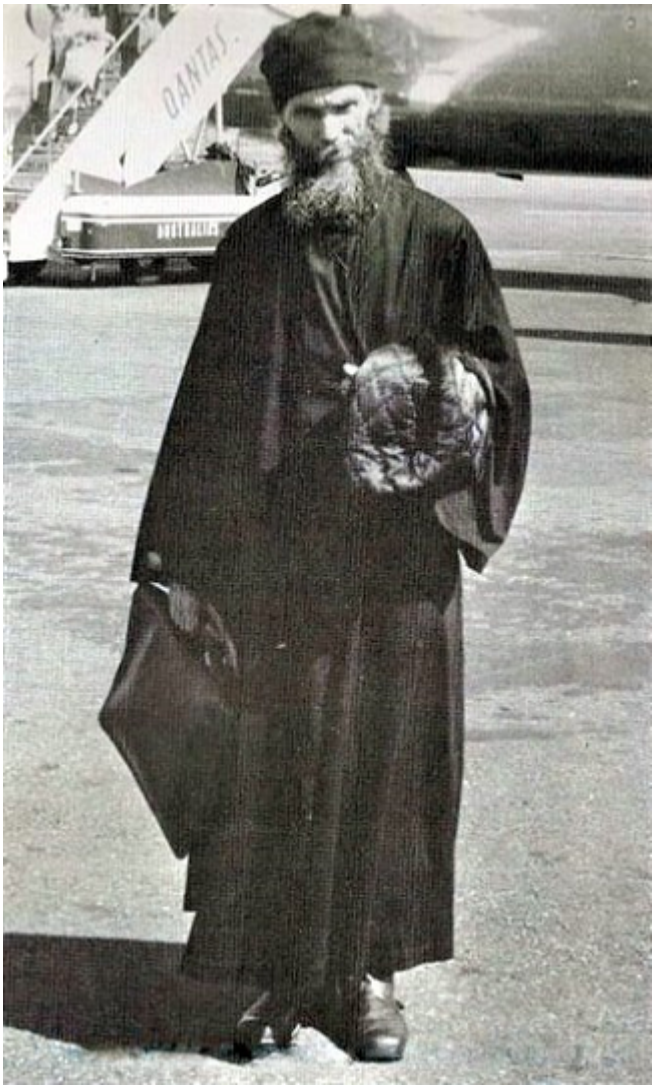
Che un simile tradimento contro l'Ortodossia non si insinui tra noi.

Chiediamo sinceramente a Vostra Santità di porre fine alla confusione, perché la via che avete scelto di seguire, anche se vi portasse all'unione con i cattolici romani, provocherebbe uno scisma nel mondo Ortodosso. Sicuramente anche molti dei vostri figli spirituali preferiranno la fedeltà all'Ortodossia all'idea di un'unione di compromesso con gli eterodossi senza la loro piena armonia con noi nella verità.

Chiedendo le vostre preghiere, sono l'umile servitore di Vostra Santità,

+ Metropolita Filarete

Presidente del Sinodo dei Vescovi della Chiesa Ortodossa Russa fuori dalla Russia



Original english version

A Protest to Patriarch Athenagoras

On the Lifting of the Anathemas of 1054

December 2/ 15 1965

Your Holiness,

We have inherited a legacy from the Holy Fathers that everything in the Church should be done in a legal way, unanimously, and conforming to ancient Traditions. If any of the bishops and even primates of one of the autocephalous churches does something which is not in agreement with the teaching of the whole Church, every member of the Church may

protest against it. The 15th Canon of the First and Second Council of Constantinople of the year 861 describes as “worthy to enjoy the honour which befits them among Orthodox Christians” those bishops and clergymen who secede from communion even with their patriarch if he publicly preaches heresy and openly teaches it in church. In that way we are all guardians of the truth of the Church, which was always protected through the care that nothing of general importance for the Church would be done without the consent of all.

Therefore our attitude toward various schisms outside of the local limits of particular autocephalous churches was never determined otherwise than by the common consensus of these churches.

If in the beginning our separation from Rome was declared in Constantinople, then later on it became a matter of concern to the whole Orthodox world. None of the autocephalous churches, and specifically not the highly esteemed Church of Constantinople from which our Russian Church has received the treasure of Orthodoxy, may change anything in this matter without the foregoing consent of everybody. Moreover we, the bishops ruling at present, may not make decisions with reference to the West which would disagree with the teaching of the Holy Fathers who lived before us, specifically the Saints Photios of Constantinople and Mark of Ephesus.

In the light of these principles, although being the youngest of the primates, as the head of the free autonomous part of the Church of Russia, we regard it our duty to state our categorical protest against the action of Your Holiness with reference to your simultaneous solemn declaration with the Pope of Rome in regard to the removal of the sentence of excommunication made by Patriarch Michael Cerularius in 1054.

We heard many expressions of perplexity when Your Holiness in the face of the whole world performed something quite new and uncommon to your predecessors as well as inconsistent with the

10th Canon of the Holy Apostles at your meeting with the Pope of Rome, Paul VI, in Jerusalem. We have heard that after that, many monasteries on the Holy Mount of Athos have refused to mention your name at religious services. Let us say frankly, the confusion was great. But now Your Holiness is going even further when, only by your own decision with the bishops of your Synod, you cancel the decision of Patriarch Michael Cerularius accepted by the whole Orthodox East. In that way Your Holiness is acting contrary to the attitude accepted by the whole of our Church in regard to Roman Catholicism. It is not a question of this or that evaluation of the behaviour of Cardinal Humbert. It is not a matter of a personal controversy between the Pope and the Patriarch which could be easily remedied by their mutual Christian forgiveness; no, the essence of the problem is in the deviation from Orthodoxy which took root in the Roman Church during the centuries, beginning with the doctrine of the infallibility of the Pope which was definitively formulated at the First Vatican Council. The declaration of Your Holiness and the Pope with good reason recognises your gesture of “mutual pardon” as insufficient to end both old and more recent differences. But more than that, your gesture puts a *sign of equality* between error and truth. For centuries all the Orthodox Church believed with good reason that it has violated no doctrine of the Holy Ecumenical Councils; whereas the Church of Rome has introduced a number of innovations in its dogmatic teaching. The more such innovations were introduced, the deeper was to become the separation between the East and the West. The doctrinal deviations of Rome in the eleventh century did not yet contain the errors that were added later. Therefore, the cancellation of the mutual excommunication of 1054 could have been of meaning at that time; but now it is only an evidence of indifference in regard to the most important errors, namely new doctrines foreign to the ancient Church, of which some, having been exposed by St. Mark of Ephesus, were the reason why the Church rejected the Union of Florence.

We declare firmly and categorically:

No union of the Roman Church with us is possible until it renounces its new doctrines, and no communion in prayer can be restored with it without a decision of all churches, which, however, can hardly be possible before the liberation of the Church of Russia which at present has to live in catacombs. The hierarchy which is now under Patriarch Alexis cannot express the true voice of the Russian Church because it is under full control of the godless government. Primates of some other churches in countries dominated by communists also are not free.

Whereas the Vatican is not only a religious center but also a state, and whereas relations with it have also a political nature, as is evident from the visit of the Pope to the United Nations, one must reckon with the possibility of an influence in some sense of the godless authorities in the matter of the Church of Rome. History testifies to the fact that negotiations with the heterodox under pressure of political factors never brought the Church anything but confusion and schisms. Therefore we find it necessary to make a statement that our Russian Orthodox Church Outside of Russia as well as, certainly, the Russian Church which is at present in the catacombs, will not consent to any “dialogues” with other confessions and beforehand rejects any compromise with them, finding union with them possible only if they accept the Orthodox Faith as it is maintained until now in the Holy, Catholic, and Apostolic Church. While this has not happened, the excommunication proclaimed by the Patriarch Michael Cerularius is still valid, and the canceling of it by Your Holiness is an act both illegal and void.

Certainly we are not opposed to benevolent relations with representatives of other confessions as long as the truth of Orthodoxy is not betrayed. Therefore our Church in due time accepted the invitation to send its observers to the Second Vatican Council, as well as it used to send observers to the

Assemblies of the World Council of Churches, in order to have firsthand information in regard to the work of these assemblies without any participation in their deliberations.

We appreciate the kind reception of our observers, and we are studying with interest their reports showing that many changes are being introduced into the Roman Church. We will thank God if these changes will serve the cause of bringing it closer to Orthodoxy. However, if Rome has much to change in order to return to the "expression of the Faith of the Apostles," the Orthodox Church, which has maintained that Faith impeccable up to now, has nothing to change.

The Tradition of the Church and the example of the Holy Fathers teach us that the Church holds no dialogue with those who have separated themselves from Orthodoxy. Rather than that, the Church addresses to them a monologue inviting them to return to its fold through rejection of any dissenting doctrines.

A true dialogue implies an exchange of views with a possibility of persuading the participants to attain an agreement. As one can perceive from the Encyclical *"Ecclesiam Suam,"* Pope Paul VI understands the dialogue as a plan for our union with Rome with the help of some formula which would, however, leave unaltered its doctrines, and particularly its dogmatic doctrine about the position of the Pope in the Church. However, any compromise with error is foreign to the history of the Orthodox Church and to the essence of the Church. It could not bring a harmony in the confessions of the Faith, but only an illusory outward unity similar to the conciliation of dissident Protestant communities in the ecumenical movement.

May such treason against Orthodoxy not enter between us.

We sincerely ask Your Holiness to put an end to the confusion, because the way you have chosen to follow, even if it would

bring you to a union with the Roman Catholics, would provoke a schism in the Orthodox world. Surely even many of your spiritual children will prefer faithfulness to Orthodoxy instead of the idea of a compromising union with the heterodox without their full harmony with us in the truth.

Asking for your prayers, I am your Holiness' humble servant,

+ Metropolitan PHILARET
President of the Synod of Bishops of the Russian
Orthodox Church Outside of Russia